

Il governo Meloni punta sull'azienda nucleare fondata dal fisico Buono, adesso l'obiettivo è evitare il referendum

Lo Stato verso il 10% di Newcleo Investimenti per 200 milioni

IL RETROSCENA

GIULIA RICCI
TORINO

Lo Stato sarebbe pronto a investire 200 milioni (e anche di più) su Newcleo e dare un'accelerata al nucleare in Italia. Spinta del governo Meloni per approvare il disegno di legge entro i primi giorni di ottobre, l'obiettivo sarebbe evitare un nuovo referendum.

Ieri il tema è stato al centro di un colloquio telefonico tra il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin e quello delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso, che in una nota hanno sottolineato la volontà dell'esecutivo di «sostenere concretamente il rafforzamento della filiera industriale nazionale dedicata all'energia nucleare innovativa» e la piena convergenza perché l'Italia «partecipi attivamente alla realizzazione di tecnologie innovative nel nucleare con particolare attenzione ai progetti di Newcleo». Come raccontano fonti vicine al dossier, l'interesse (nato già in alcuni mesi di interlocuzioni) potrebbe concretizzarsi entro la primavera nell'ambito di un aumento di capitale a cui dovrebbero partecipare sia vecchi che nuovi investitori. «Ma nessuna decisione è stata ancora presa, ci sono varie ipotesi sul tavolo», sottolineano dai Ministeri, dove è ancora in corso la discussione su quale strumento mettere in atto per la manovra.

L'azienda del fisico del Cern Stefano Buono, nata nel 2021, si occupa di progettare, costruire e utilizzare «Small modular reactors» (Smr) di quarta generazione: il piombo fuso elimina il rischio di evaporazione e riduce la possibilità di incidenti, mentre il combustibile Mox si ottiene dal riciclo delle scorie già esistenti, trasformando così un rischio in un'opportunità. I reattori, inol-

tre, sono progettati per essere costruiti in fabbrica e poi trasportati e assemblati direttamente nei siti di destinazione, abbassando costi e tempi.

La scelta di investire 200 milioni in Newcleo, ottenendo il 10% delle azioni, rappresenterebbe la volontà da parte del governo Meloni di «assicurarsi una tecnologia con la quale portare il nucleare in Italia», raccontano ancora le fonti vicine al piano. Che sottolineano come, nella legge delega approvata dal Consiglio dei ministri a fine febbraio, ci siano dettagli che farebbero pensare proprio alle innovazioni dell'azienda di Buono: «Riprocessamento delle scorie del Paese, una approvazione accelerata dei reat-

tori una volta che viene dato il via libera in un altro Stato, un nucleare sostenibile e piccolo».

Il documento, che cita anche i piccoli reattori (in grado di «superare» il referendum del 1987), parla anche dell'importanza della ricerca e dello sviluppo e della necessità di una campagna di informazione alla popolazione, altri punti su cui si concentra la mission di Newcleo, che ad oggi ha 1.100 dipendenti altamente qualificati in Francia, Regno Unito, Svizzera, Slovacchia e Italia (400), un fatturato di gruppo da 50 milioni di euro nel 2024 e oltre 573 milioni di euro di finanziamenti privati. E che intende raddoppiare i suoi laboratori a Torino

entro il 2030, con un investimento da 28 milioni di euro.

Lo Stato potrebbe concretizzare l'entrata nel capitale attraverso una partecipata, forse Cassa depositi e prestiti, ma il secondo step sarà l'approvazione del disegno di legge sul nucleare in Parlamento. Quello che la premier vuole evitare è che le opposizioni, dal M5S ad Avs, passando per il Pd a trazio-

ne Schlein (che sul tema rischia di nuovo di spezzarsi, visto il favore dei riformisti su questo tipo di energia) è l'indizione di un referendum abrogativo: servono 50 mila firme (o cinque Consigli regionali) entro il 30 settembre. L'obiettivo sarebbe procrastinare fino ai

primi di ottobre e poi approvare la legge, che prevede anche un'agenzia di controllo, a cui seguirebbero i decreti attuativi del governo: al centro, la volontà di salvaguardare, insieme a Francia e Uk, l'indipendenza economica europea.

Dal consiglio di amministrazione di Newcleo arriva «vivo apprezzamento»: «La nostra tecnologia assicura un nucleare sostenibile che ricicla le scorie e punta ad eliminarle chiudendo il ciclo del combustibile. Siamo contenti che il governo voglia consolidare una posizione di rilievo italiana in questo settore attraverso il sostegno concreto alla nostra azienda». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

50

I milioni di euro
di fatturato annuo
del gruppo che conta
su 1.100 dipendenti





Uno dei progetti di reattore nucleare con raffreddamento a piombo